



1

1250

INNICHEN
SAN CANDIDO
769-2019



1250^o Jahre Innichen anniversario della fondazione

Ein Fest für Innichen

Una festa per San Candido

Jubiläen sind stets wichtige Momente im Leben von Ortsgemeinschaften, bieten sie doch Gelegenheit zum Rückblick, zur Reflexion der Gegenwart und zur Gewinnung neuer Perspektiven. Sie sollten nicht nur als nostalgische und marketinggerechte Anlässe dienen, sondern als Chance zur Entwicklung eines Gemeinwesens. Ein Anniversar eröffnet die Möglichkeit, das eigene Profil zu schärfen, Verbindlichkeiten und Zusammenhalt zu stärken und Schwachpunkte abzubauen.

Dies ist eine große Herausforderung, vor allem aber eine große, nicht rasch wiederkehrende Gelegenheit, um die Entwicklung der Marktgemeinde auf neu gefestigte und erweiterte Grundlagen zu stellen.

Gli anniversari sono sempre avvenimenti importanti nella vita di un paese. Offrono l'opportunità di guardare al passato, riflettere sul presente, acquisire nuove prospettive. Non vanno considerati solo come occasioni nostalgiche da commercializzare, ma piuttosto come chance per un'evoluzione della comunità. Un anniversario consente di rafforzare il proprio profilo, consolidare l'impegno e la coesione e ridurre i punti deboli.

Rappresenta, insomma, una grossa sfida, ma anche una grande, rara opportunità per rafforzare e ampliare l'evoluzione del Comune.



ANLASS

Der Anlass ist eine herausragende Gründung. Herzog Tassilo III. gründete 769 das Kloster Innichen, nach dessen Schenkung Abt Atto von Scharnitz an dessen Bau schritt und setzte damit eine religiöse und kulturelle Landmarke von hohem Rang in einen alpinen Kernraum. Dieser Gründungsakt erfolgte erstaunlich früh: Knapp 150 Jahre vor der Schenkung des Meierhofs Prihsna an die Bischöfe von Säben (901), gut 370 Jahre vor Gründung des Klosters Neustift (1142), knapp 400 Jahre vor der Herausbildung der Städte Bozen, Bruneck oder Meran. Damit entstand im dünn besiedelten Raum des Hochpustertals, an strategischer Stelle, ein Kultort von großer Ausstrahlung, eine geistliche Gemeinschaft, die den Wert Innichens aus einem ländlichen Umfeld deutlich heraushob.

Diese besondere Stellung macht den Rang Innichens aus, seine spezifische Mischung als kultureller und religiöser Pol, aber auch als Markttort von ausgeprägter unternehmerischer Gesinnung und schließ-



lich als Verkehrsknotenpunkt mit weiten Verflechtungen unterscheiden Innichen von seinen Nachbarn und begründen seine Sonderposition. Sie sind Kernpunkte einer Identität, die es anlässlich des Jubiläums neu zu schärfen und zu vermitteln gilt.

INITIATIVGRUPPE

Eine Gruppe rund um Franz Ladinser – er ist der vom Tourismusverein nominierte Sprecher der Gruppe – kümmert sich seit August 2015 um eine gediegene Vorbereitung des 2019 anfallenden Jubiläums.

Zu dieser Gruppe, die sich in regelmäßigen Abständen seit dem Sommer 2015 trifft, gehören außerdem: Caterina Candido, Harald Kraller, Josef Kühebacher, Ingrid Patzleiner, Hansjörg Plattner Hannes Senfter, Herbert Watschinger und Roberta Webhofer. Karl Bachmann, Curti Covi, Attilio Piller und Simone Wasserer, ursprünglich Teil der Gruppe, haben sich in der Zwischenzeit aus beruflichen und persönlichen Gründen zurückgezogen. Dafür arbeitet seit kurzem Michael Wachtler mit, auch Hanna Erharter und Silvia Wisthaler wurden eingeladen, sich aktiv an der Arbeit zu beteiligen. Seit September 2016 ist Waltraud Jud als Schriftführerin tätig.

sich die Gruppe am 31. August 2015 zu einem Workshop getroffen, in dessen Rahmen erste Ideen für das Jubiläum gesammelt, sowie die grundsätzliche Bereitschaft zur Ausrichtung des Jubiläums geklärt wurden. Am 18. September 2015 ging es um die Vertiefung der Ideenfindung und um weitere Schritte in Richtung eines breit angelegten Bürgerdialoges zur Ideenfindung. Die konkrete Planung des Bürger/innendialoges fand am 20. Oktober 2015 statt.

BÜRGERINNENDIALOG ZUR IDEENFINDUNG

Am 10. November 2015 wurde die Bevölkerung Innichens zu einer Ideenschmiede ins Josef-Resch-Haus eingeladen. Das moderierte Treffen fand in einer vom World-Café abgeleiteten Form statt. Dabei wurde in entspannter, kaffeehausähnlicher Atmosphäre ein kreativer Prozess in Gang gesetzt, der über mehrere Gesprächsrunden den Austausch von Wissen und Ideen unter den Beteiligten förderte.

Die Mitglieder der Arbeitsgruppe übernahmen an neun Tischen zu den Themen Geschichte, Tradition, Kultur/Forschung, Orte, Natur, Sichtbarkeit, Kunst, Religion sowie einem thematisch offenen Tisch die Rolle der Gastgeber, teilten den Gästen an ihren Tischen ihre Ideen mit und berieten sich mit ihnen bzw. sammelten zusätzliche Impulse und auch gänzlich neue Vorstellungen und Projektideen. Am Ende des Treffens wurden die verschiedenen Projektideen vorgestellt und von den Teilnehmenden gewichtet.

Die Gruppe wurde methodisch im Auftrag der Gemeinde Innichen von Bernd Karner und Klaus Tumler (Chiron – Bildung & Forschung) unterstützt. Ein erstes Treffen hat am 18. August 2015 stattgefunden, dabei wurden Termine und Ablauf der Ideen-Workshops vereinbart. Zur vorbereitenden Ideen- und Konzeptfindung hat

1969: Historischer Festzug
Foto oben: Stiftskirche mit dem Hl. Korbinian

Foto unten: Herzog Tassilo III

//

1969: Corteo storico
foto sopra: Chiesa della Collegiata con San Corbiniano

foto sotto: Duca Tassilo III

IL FATTO

Si festeggia una fondazione eccezionale nel suo genere, quella cioè del convento di San Candido nel 769 da parte del Duca Tassilo III. La costruzione fu iniziata dall'abate Atto von Scharnitz subito dopo la donazione, creando un notevole punto di riferimento religioso e culturale in quella regione alpina. La fondazione avvenne in un periodo sorprendentemente precoce: circa 150 anni prima della donazione del "Meierhof Prihsna" ai vescovi di Sabbiona nel 901, oltre 370 anni prima della fondazione dell'Abbazia di Novacella (1142), quasi 400 anni prima della formazione delle città di Bolzano, Brunico o Merano. Con essa, in un punto strategico, ossia nella regione dell'Alta Pusteria, allora scarsamente popolata, nacque un luogo di culto di grande influenza, una comunità spirituale che fece spiccare nettamente il valore di San Candido sull'ambiente contadino circostante.

È la sua particolarità a determinare il calibro di San Candido. Il connubio esclusivo tra polo culturale e religioso, ma anche il fatto di essere una sede di mercato con una forte attitudine imprenditoriale e un nodo di vie di comunicazione con ampi intrecci sono tutte caratteristiche che distinguono San Candido dai paesi vicini e ne avvalorano lo stato privilegiato: sono i cardini della sua identità che, in occasione dell'anniversario, vuole essere rafforzata e veicolata.

GRUPPO DI INIZIATIVA

Dall'agosto 2015, un gruppo capitanato da Franz Ladinser, il portavoce nominato dall'Associazione Turistica, si occupa di preparare in modo adeguato l'anniversario del 2019.

Fanno parte del gruppo, che si incontra regolarmente dall'estate del 2015, Caterina Candido, Harald Kraler, Josef Kühebacher, Ingrid Patzleiner, Hansjörg Plattner, Hannes Senfter, Herbert Watschinger e Roberta Webhofer. Karl Bachmann, Curti Covi, Attilio Piller e Simone Wasserer, in origine anch'essi membri del gruppo, si sono nel frattempo ritirati per motivi personali o di lavoro. In compenso, è recentemente entrato a farne parte Michael Wachtler, mentre anche Hanna Erharder e Silvia Wisthaler sono state invitate a partecipare attivamente ai lavori. Dal settembre 2016, Waltraud Jud ricopre la carica di segretaria.

Per quanto riguarda la metodica, il gruppo, su incarico del Comune di San Candido, inizialmente è stato assistito da Bernd Karner e Klaus Tumber (Chiron - Bildung & Forschung). Durante il primo incontro, il 18 agosto 2015, sono state definite le scadenze e lo svolgimento del workshop di generazione di idee. Allo scopo di definire un progetto di base, il 31 agosto 2015 il gruppo si è riunito in un workshop, durante il quale sono state raccolte idee ed è stata chiarita la disponibilità generale a festeggiare l'anniversario.

Con dei forti raggi di luce, il 27/12/1969 l'esercito ha proiettato l'anno dell'anniversario, 1.200, sul ghiaione sotto ai Baranci.

//

Mit starken Lichtstrahlern hat das Militär am 27. 12. 1969 die Jubiläumszahl 1.200 auf das Geröllfeld unterhalb des Haunolds projiziert.



Durante l'incontro del 18 settembre 2015, si sono approfondite le proposte raccolte e definite le iniziative per aprire un dialogo approfondito con i cittadini, al fine di trovare ulteriori idee. La programmazione concreta del dialogo con i cittadini è stata completata il 20 ottobre 2015.

DIALOGO CON I CITTADINI PER LA RACCOLTA DI IDEE

Il 10 novembre 2015 la popolazione di San Candido è stata invitata a partecipare a un brainstorming nella Casa Josef Resch. L'incontro, condotto da un moderatore, si è svolto in una forma ispirata al World Café: in un'atmosfera rilassata, simile a quella di un caffè, è stato avviato un processo creativo in cui per diverse ore i partecipanti si sono scambiati conoscenze e idee.

Distribuiti su nove tavoli, dedicati ognuno a un argomento diverso, ossia storia, tradizione, cultura/ricerca, luoghi, natura, visibilità, arte, religione e un tavolo a tema libero, i membri del gruppo di lavoro hanno condiviso le loro idee con i partecipanti, raccogliendo

impulsi, ma anche visioni e idee completamente nuove e diverse. L'incontro si è concluso con la presentazione e la valutazione delle varie proposte da parte dei partecipanti.

Hanno suscitato grande entusiasmo idee come, ad esempio, l'edizione di una pubblicazione commemorativa di Egon Kühebacher con contributi tratti da pubblicazioni risalenti al periodo tra il VIII e il XIX secolo, l'elaborazione di una soluzione completa per la Piazza del Magistrato che ponga il campanile della Collegiata al centro, una rivalutazione del Museo della Collegiata, l'affermazione di San Candido come sede congressuale per argomenti legati alla soluzione di conflitti, l'accessibilità temporanea del campanile della Collegiata, il collegamento al paese delle acque delle Fonti, l'illuminazione mirata di San Candido, l'invito per scrittori e artisti nel periodo dei festeggiamenti, affinché descrivano il paese e i suoi abitanti, la trasformazione del convento e del suo giardino in un luogo di silenzio, ma anche il rafforzamento della comunità paesana



Pflegplatz und Stiftskirche
im Jubiläumsjahr 1969

//

*Piazza del Magistrato e
la chiesa della Collegiata nel
1969, anno dell'anniversario*

Ideen wie beispielsweise die Herausgabe einer Festschrift von Egon Kühbacher mit Beiträgen aus Publikationen des 8. bis 19. Jahrhunderts, die Erarbeitung eines Gesamtkonzeptes des Pflegplatzes mit Stiftsturm im Mittelpunkt, die Aufwertung des Stiftsmuseums, Innichen als Kongressort für Themen der Konfliktlösung zu etablieren, die zeitlich begrenzte Begehrtmachung des Stiftsturmes, die Wasser der Quellen ins Dorf zu bringen, Innichen gezielt zu beleuchten, Schriftsteller und Künstler für die Zeit des Jubiläums einzuladen, um den Ort und seine Bewohner zu beschreiben, Kloster und Klostergarten in einen Ort der Stille zu verwandeln, aber auch die Stärkung der Dorfgemeinschaft durch verschiedene Projekte zu fördern, erhielten von den Teilnehmenden ihre Zustimmung.

Zu den angeführten Ergebnissen gesellte sich noch eine Fülle von weiteren Ideen, die von den Teilnehmenden auf Papierbögen geschrieben und wie die gewichteten Ergebnisse als Diskussionsgrundlage für die Weiterarbeit der Arbeitsgruppe dienten.

AUSWAHL DER IDEEN – ERSTE VORSTELLUNG FÜR GEMEINDE UND TOURISMUSVEREIN

Am 26. November 2015 traf sich die Arbeitsgruppe zur Nachbesprechung des Bürgerdialogs und zur ersten Auswahl der Ideen, um dann die zweite Projektphase einzuleiten, wo es um die Konzeptentwicklung der durchzuführenden Projekte geht.



Die Erarbeitung erster Vorschläge der Projekte und möglicher Projektgruppen erfolgte am 15. Dezember 2015 und am 12. Januar 2016. In Form einer PowerPoint Präsentation wurden sie am 18. Januar 2016 durch Mitglieder der Steuerungsgruppe, VertreterInnen von Gemeinde und Tourismusverein vorgestellt. Im Rahmen der Präsentation für Gemeinde und Tourismusverein wurden auch ein erstes Aufbauorganigramm und der Zeitplan für das weitere Vorgehen im Projekt, sowie Vorschläge für das Motto vorgestellt.

RECHTSFORM STEUERUNGSGRUPPE

Im Rahmen des Treffens der Steuerungsgruppe vom 11. Februar 2016 wurde die Rechtsform der Steuerungsgruppe besprochen. Nach Rücksprachen bei Steuerberatern stellte sich heraus, dass der Bildungsausschuss Innichen alle Voraussetzungen erfüllt, als Trägerverein für die formelle Abwicklung der Tätigkeiten im Rahmen des Jubiläums zu fungieren.

Bei mehreren Treffen im Frühjahr 2016 arbeiteten die Mitglieder das „Jubiläumskomitees“, wie sich die Gruppe fortan nannte, ein Konzept für den Gemeinderat aus.

nicht mit der Verpflichtung verbunden ist, sämtliche Vorschläge umzusetzen, sondern deren Umsetzung von den finanziellen Möglichkeiten der Gemeinde abhängig zu machen;

- den Gemeindeausschuss zu ermächtigen, mit der Umsetzung der Vorschläge und sonstigen Jubiläumsaktivitäten den örtlichen Bildungsausschuss zu beauftragen;
- die nicht durch den Bildungsausschuss aufgebracht finanziellen Mittel zu Lasten des Gemeindehaushaltes zu übernehmen.

Daraufhin beauftragte der Gemeindeausschuss im Sinne des Gemeinderatsbeschlusses den Bildungsausschuss Innichen mit der Planung, Organisation und Umsetzung der Aktivitäten im Zusammenhang mit dem Jubiläum. Der Bildungsausschuss seinerseits delegierte diese Aufgaben an das Jubiläumskomitee unter Vorsitz von Franz Ladinser.

Derzeit ist die Gruppe dabei, die Möglichkeiten der Finanzierung der geplanten Vorhaben auszuloten. Dafür gab es in den vergangenen Wochen zahlreiche Aussprachen mit den zuständigen Landespolitikern, Ressort- und Amtsdirektoren sowie den Direktoren möglicher privater Sponsoren.

Am kommenden 8. November sind alle örtlichen Vereine und Verbände zu einem Informationsabend ins Josef-Resch-Haus eingeladen, bei dem die bisherigen Arbeiten des Jubiläumskomitees vorgestellt werden. Ziel des Abends ist es, die Vereine auf das Jubiläum einzustimmen und sie zu animieren, schon jetzt über mögliche besondere Initiativen und Projekte nachzudenken. Bis zum Jubiläumsjahr dauert es noch einige Zeit, sie sollte für eine gute und rechtzeitige Vorbereitung genutzt werden.

GENEHMIGUNG DER PROJEKTVORSCHLÄGE

Den Innichener Gemeinderäten wurde am 25. Mai dieses Konzept von Franz Ladinser und Hansjörg Plattner präsentiert. Einstimmig beschloss der Gemeinderat:

- die von der Projektgruppe zur Umsetzung der anlässlich des Jubiläums „Innichen 2019–1250-Jahr-Feier des Bestehens von Innichen“ vorgelegten Projektvorschläge zu genehmigen;
- ausdrücklich darauf hinzuweisen, dass die gegenseitliche Genehmigung



Basandosi su questa delibera, la giunta comunale ha quindi affidato al Comitato per l'educazione permanente la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione delle attività previste per celebrare l'anniversario. Il Comitato per l'educazione permanente, dal canto suo, ha delegato questi compiti al Comitato per l'anniversario presieduto da Franz Ladinser.

Attualmente, il gruppo si sta occupando di appurare le possibilità di finanziamento delle attività in progetto. A questo scopo, nelle settimane passate sono stati consultati i politici competenti a livello provinciale, i direttori di dipartimenti e di uffici e i dirigenti di possibili sponsor privati.

Il prossimo 8 novembre, tutte le associazioni e i consorzi locali sono invitati a partecipare a una serata informativa alla Casa Josef Resch, durante la quale saranno presentati i lavori realizzati finora dal Comitato per l'anniversario. L'obiettivo della serata è quello di fare entrare le associazioni nello spirito dell'anniversario e di animarle a pensare a possibili iniziative e progetti particolari. C'è ancora tempo fino all'anno dell'anniversario, e va utilizzato nel migliore dei modi.

con diversi progetti. A questi risultati si sono affiancate una serie di altre idee, poste per iscritto dai partecipanti, che, assieme alle soluzioni valutate, hanno funto da base per la prosecuzione dell'opera del gruppo di lavoro.

SELEZIONE DELLE IDEE E PRIMA PRESENTAZIONE AL COMUNE E ALL'ASSOCIAZIONE TURISTICA

Il 26 novembre 2015 il gruppo di lavoro si è riunito per concludere il dialogo con i cittadini e per effettuare una prima selezione delle idee proposte, di modo da poter dare inizio alla seconda fase del progetto, dedicata allo sviluppo di un piano definito dei programmi da realizzare.

L'elaborazione delle prime proposte relative al programma e a possibili raggruppamenti, effettuata il 15 dicembre 2015 e il 12 gennaio 2016, è stata presentata in PowerPoint da alcuni membri del gruppo direttivo a rappresentanti del Comune e dell'Associazione

Turistica il 18 gennaio 2016. Nell'ambito della presentazione, riservata al Comune e all'Associazione Turistica, sono anche stati definiti un primo organigramma e una tabella di marcia e si sono formulati suggerimenti per il motto dell'evento.

FORMA GIURIDICA DEL GRUPPO DIRETTIVO

Nell'ambito dell'incontro del gruppo direttivo l'11 febbraio 2016 ne è stata discussa anche la forma giuridica. Da una consultazione con il commercialista è risultato che il Comitato per l'educazione permanente di San Candido soddisfa tutte le premesse per fungere da associazione promotrice per lo svolgimento formale delle attività nell'ambito della celebrazione dell'anniversario.

Nel corso di diversi incontri nella primavera del 2016, i membri del "Comitato per l'anniversario" (così è stato denominato il gruppo di lavoro) hanno elaborato un progetto per la giunta comunale.



APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

Il 25 maggio Franz Ladinser e Hansjörg Plattner hanno presentato il progetto alla giunta comunale. La giunta ha deciso all'unanimità:

- di approvare le proposte di progetto presentate dal gruppo di progetto per la realizzazione in occasione del giubileo "San Candido 2019 - 1250° anniversario della fondazione di San Candido";
- di dare esplicitamente atto che l'approvazione non è vincolata all'obbligo di realizzare tutte le proposte, ma di fare dipendere la loro realizzazione dalle possibilità finanziarie del Comune;
- di autorizzare la giunta comunale ad incaricare della realizzazione delle proposte e altre attività di giubileo il locale Comitato per l'educazione permanente;
- di assumere a carico del bilancio comunale i mezzi finanziari non reperiti dal Comitato per l'educazione permanente.



Zum
Sammeln

DIE GESCHICHTE INNICHENS IN ZWÖLF TEILEN

Unser Ehrenbürger Egon Kühnbacher erhielt den Auftrag, bis Ende 2018 im Gemeindeblatt „Der Innichner“ in zwölf Teilen aus der Geschichte von Innichen zu berichten. Diese Beiträge sollen uns auf das Jubiläumsjahr 2019 einstimmen. Sie werden, zusammen mit aktuellen Informationen rund um die Vorbereitung auf das Jubiläum, in der Heftmitte abgedruckt. So kann jeder interessierte Leser diese Texte getrennt sammeln.

ALTES FILMATERIAL GESUCHT

Wir suchen alte Schmalfilme aus den 1950er bis 1980er Jahren (oder auch älter) über Innichen und seine Bewohner. In Zusammenarbeit mit dem Amt für Film und Medien der Abteilung Deutsche Kultur wird dieses Filmmaterial kostenlos digitalisiert. Den Eigentümern werden die Originalfilme und eine Kopie des digitalen Filmmaterials auf DVD zurückerstattet.

Gesucht werden Filme aus den Bereichen Familie, Brauchtum, Kultur, Alltag, Arbeit, Zeitgeschichte und Politik mit Bezug zu Innichen. Alle Schmalfilmformate (Normal 8, Super 8, 9,5 mm, 16 mm usw.) werden angenommen. Mit dieser Initiative möchten wir ein Stück Zeit- und Kulturgeschichte unseres Dorfes sichern und erhalten. Nur so ist es möglich, kommenden Generationen das Leben im 20. Jahrhundert in all seinen Facetten zu vermitteln. Damit uns unsere bewegte Geschichte auch in Zukunft noch bewegt!

Abgabe des Filmmaterials:

- **Gemeindebibliothek**
bibliothek@innichen.eu
Tel 0474 914144
- **Herbert Watschinger**
herbert.watschinger@alice.it
Tel. 328 2133956

Aktuelle Informationen des Jubiläumskomitees „1.250 Jahre Innichen“



LOGO UND ERSCHEINUNGSBILD

Im Juli wurden die drei Innichner Graphiker Sabine Lercher, Patrick Janach und Markus Pfeifhofer eingeladen, einen Vorschlag für ein Logo und ein einheitliches Erscheinungsbild auszuarbeiten. Bei der Präsentation, die am 16. September stattfand, entschied man sich für den Vorschlag von Sabine Lercher. Auf den folgenden Seiten wird das neue Logo, das uns in den nächsten Jahren begleiten wird, vorgestellt.

Herbert Watschinger

MUSIKKAPELLE INNICHEN

Die Musikkapelle Innichen beauftragte den deutschen Komponisten Kurt Gäble für das Jubiläum ein besonderes Musikstück zu komponieren. Dieses Auftragswerk wird vom Jubiläumskomitee finanziert, die Erstaufführung findet beim Muttertagskonzert 2019 statt. Finanziell unterstützt wird auch die Herausgabe einer CD, die 2018 von der Musikkapelle Innichen eingespielt und pünktlich zum 185. Gründungsjubiläum, das die Musikkapelle 2019 feiert, erscheint.

Dieses Logo wurde beim Jubiläum vor 50 Jahren verwendet

//

Il logo utilizzato in occasione dell'anniversario di 50 anni fa

Da
collezionare

LA STORIA DI SAN CANDIDO IN DODICI PUNTATE

Il nostro cittadino onorario Egon Kühebacher è stato incaricato di narrare episodi della storia di San Candido in dodici puntate che saranno pubblicate sul bollettino comunale "Der Innichner" fino alla fine del 2018. Con questi articoli, si intende fare entrare la popolazione nello spirito dell'anniversario del 2019. Saranno sempre situati nelle pagine centrali della rivista assieme ad informazioni attuali sui preparativi per le celebrazioni. In questo modo, chi lo desidera, potrà raccogliere i testi separatamente.

RICERCA DI VECCHI FILMATI

Cerchiamo vecchi film a passo ridotto che risalgano al periodo tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta (o anche più vecchi) e che trattino di San Candido e dei suoi abitanti. In collaborazione con l'Ufficio film e media della Ripartizione cultura tedesca, i filmati saranno digitalizzati gratuitamente. Ai proprietari, assieme al loro originale sarà restituita una copia digitale del filmato su DVD.

Cerchiamo filmati inerenti agli argomenti famiglia, usi e costumi, cultura, vita quotidiana, lavoro, storia contemporanea e politica a San Candido. Vengono accettati tutti i formati a passo ridotto, ossia standard 8, super 8, 9,5 mm, 16 mm, eccetera. Con questa iniziativa intendiamo salvare e conservare un pezzo di storia contemporanea e culturale del nostro paese, per illustrare alle generazioni a venire la vita del XX secolo in tutte le sue sfaccettature, affinché la nostra storia movimentata continui a toccarci anche in futuro.

I filmati possono essere consegnati:

- alla **Biblioteca Comunale:**
bibliothek@innichen.eu
Tel. 0474 914144
- a **Herbert Watschinger:**
herbert.watschinger@alice.it
Tel. 328 2133956

Informazioni aggiornate del Comitato per l'anniversario "1.250° anniversario della fondazione di San Candido"

BANDA MUSICALE DI SAN CANDIDO

La banda musicale ha incaricato il compositore tedesco Kurt Gäble di comporre un pezzo dedicato all'anniversario di San Candido. La prima di quest'opera, finanziata dal Comitato per l'anniversario, è prevista in occasione del concerto per la Festa della Mamma del 2019. Sarà inoltre stanziato un finanziamento per la produzione di un CD, registrato dalla banda nel 2018, che sarà pubblicato puntualmente in occasione del 185° anniversario della costituzione della banda, che si celebra proprio nel 2019.

LOGO E IMMAGINE COORDINATA

A luglio, i tre grafici di San Candido Sabine Lercher, Patrick Janach e Markus Pfeifhofer sono stati invitati a elaborare una proposta per un logo e un'immagine coordinata univoca. Nella presentazione, il 16 settembre, è stata scelta la proposta di Sabine Lercher. Sulle pagine seguenti presentiamo il nuovo logo che ci accompagnerà nei prossimi anni.

Herbert Watschinger



Die Bilder von gestern Le immagini di ieri



INNICHEN NEU ENTDECKEN

Eine Vielfalt von Symbolen und Zeichen verstecken sich auf Fresken, Mauern, Gebäuden. Elemente, die einzigartig sind, die Geschichte erzählen und von verschiedenen Epochen und Stilen zeugen. Es ist gerade die Vielfalt, die Innichen so interessant macht: Sprachen, Völker, Baustile, die Landschaft, die Jahreszeiten.

RISCOVERIRE SAN CANDIDO

Una molteplicità di simboli e segni si nasconde su affreschi, muri e edifici. Elementi unici che raccontano la storia e raccolgono le testimonianze di diverse epoche e stili. È proprio la molteplicità il comune denominatore che caratterizza San Candido: lingue, popoli, stili architettonici, paesaggi, stagioni.

- 1 Fresko in der Krypta der Stiftskirche / *affresco nella cripta della Collegiata*
- 2 Fresko auf der Südwand des Stiftsmuseums / *affresco sulla facciata esterna del museo della Collegiata*
- 3 Fenster der Stiftskirche, Ostfassade / *finestra sulla facciata ovest della Collegiata*
- 4 Boden im Außerkirchl / *pavimento nella Chiesa di San Sepolcro*
- 5 Eiserne Tür im Außerkirchl / *portoncino in ferro nella Chiesa di San Sepolcro*
- 6 Gemeindegewapp Innichen / *stemma del comune di San Candido*
- 7 Säule in der Krypta der Stiftskirche / *colonna nella cripta della Collegiata*
- 8 Fresko in der Stiftskirche / *affresco nella Collegiata*
- 9 Detail vom Außerkirchl / *dettaglio nella chiesa di San Sepolcro*
- 10 Deckenfresken in der Stiftskirche / *affreschi sulla volta della Collegiata*
- 11 Münze mit Herzog Tassilo / *moneta con effigie di Duca Tassilone*
- 12 Säule in der Krypta der Stiftskirche / *colonna nella cripta della Collegiata*

Das Bild von heute L'immagine di oggi

1250

INNICHEN
SAN CANDIDO
769-2019



1250
INNICHEN
SAN CANDIDO
769-2019





1 Innichen unter dem Haunoldgebirge

Eine Jahrtausende alte Stätte religiösen Kultes

Egon Kùhebacher

Als Herzog Tassilo III. im Jahre 769 n. Chr. in „India in Campo Gelau“ ein Kloster gründete, hatte diese Örtlichkeit bereits seit vielen Jahrhunderten bestanden. Da uns aus dieser Zeit schriftliche Aufzeichnungen fehlen, können wir nur den erhaltenen Ortsnamen entnehmen, zu welcher Sprachgemeinschaft die Siedler bis ins 8. Jahrhundert n. Chr. gehört hatten. Außerdem können wir versuchen, den Gebirgsformen und anderen geographischen Besonderheiten verborgene Nachrichten zu entlocken, wobei wir auch auf die Kraft der Phantasie nicht ganz verzichten wollen. Was kann uns etwa

das Haunoldgebirge über diese Frühzeit Innichens berichten?

Der Haunold zeigt sich in verschiedenen Gestalten, je nachdem, von wo aus man ihn betrachtet. Westlich von Innichen löst er sich zunehmend in ein regelloses Gipfelgewirr auf, östlich davon vereinigen sich die vielen Felstürme mehr und mehr zu einem in sich geschlossenen Felskoloss, und das Bild der Südseite bietet geradezu ein Dickicht von vielgestaltigen Gipfeln. Nur dem Betrachter von der Innichener Ortsmitte aus zeigt sich der Gipfelgrat, beherrscht von dem in der Mitte aufragenden Hauptgipfel, in seiner

vollkommenen und harmonischen Schönheit, indem sich die bizarren Felsgestalten wie die Kulissen eines gewaltigen Theaters zu einem prächtigen Bühnenbild zusammenschieben. Und da der Haunold seinen vollendeten Aufbau nur dem historischen Zentrum der alten Hochpustertaler Hofmark zuwendet, ist er seit eh und je mit diesem Flecken der Erde unlösbar verbunden.

SONNENKULT DER KELTEN

Es ist nicht verwunderlich, dass schon die frühesten Siedler ihre Wohnstätten gerade deshalb im Bereich von Innichen errichten wollten, weil nur von hier aus der Haunold

in seiner ganzen Pracht wie der schmutzige Aufbau eines gotischen Altares zu sehen ist. Zu den frühesten Siedlern von Innichen und des Pustertales gehörten im 4. Jahrhundert v. Chr. die Kelten. Da das Keltische heute noch im Sprachleben der Bewohner einiger Inselchen Englands und Irlands nicht ganz ausgestorben und deshalb wissenschaftlich erforschbar ist, können Ortsnamen keltischer Herkunft gedeutet werden. Dazu gehören u.a. die Namen Brixen (wie Prissian, Bregenz, Brescia u.a. „Siedlung am Berg“), Vintl (aus kelt. VINDOJALOS „Feld des Vindos“), Olang (aus kelt. AULACA „Güter des Aulos“),



Eine um 1900 geschaffene Zeichnung der Schmidlwiese. Damals bestand für dieses einst ausgedehntere Wiesengelände als Zweitname noch die Bezeichnung „Dreiwiesen“

//

Disegno del prato Schmidlwiese, risalente al 1900. Allora, per questo vasto prato veniva ancora usato il secondo nome "Dreiwiesen"

1 San Candido ai piedi del Monte Baranci

Un luogo di culto millenario

Egon Kùhebacher

Quando il Duca Tassilo III, nel 769 d.C. fondò un monastero a “*India in Campo Gelau*”, questa località esisteva già da diversi secoli. Vista la mancanza di documenti scritti risalenti a quell'epoca, solo il nome topografico può aiutarci a risalire a quale comunità linguistica appartenevano gli abitanti fino al VIII secolo. Possiamo, inoltre, utilizzare le diverse formazioni montuose e le particolarità geografiche del luogo per dedurre altre preziose informazioni, sempre lasciando il debito spazio alla forza della fantasia. Ma vediamo, dunque, cosa può raccontarci il Monte Baranci sugli albori di San Candido.

A seconda del punto di osservazione, il Baranci mostra un volto diverso. A ovest di San Candido, si dissolve in un groviglio di cime irregolari che, man mano che si procede verso est, si uniscono per formare diverse torri e, infine, un gigante roccioso compatto; l'immagine che si ammira dal versante sud, invece, è nuovamente quella di una fitta boscaglia di vette dalle forme più diverse. Solo all'osservatore che si posiziona nel centro di San Candido, dunque, il Baranci rivela la sua cresta più armonica, dominata dalla vetta principale che si erge al centro in tutta la sua perfetta bellezza, costringendo tutte le altre bizzarre formazioni rocciose a

fornirle un sontuoso scenario per il suo impressionante spettacolo. E poiché il Baranci rivolge il suo volto più bello solo al centro storico di San Candido, l'antico borgo dell'Alta Pusteria è da sempre indissolubilmente legato a questo maestoso gigante di roccia.

I CELTI E IL CULTO DEL SOLE

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se i primi insediamenti sorsero proprio nel territorio di San Candido: solo da qui, infatti, il Baranci si mostra in tutto il suo splendore, bello come un altare gotico. Tra i primi abitanti di San Candido e della Val Pusteria giunsero nel IV secolo a.C. anche i Celti. La sopravvivenza della lingua celtica ancora oggi in alcune isole inglesi e irlandesi consente la sua indagine scientifica e, pertanto, l'attribuzione di un'origine celtica anche al nome di diversi toponimi della nostra vallata. A tal proposito citiamo Bressanone, che analogamente a Prissiano, Bregenz, Brescia e altri toponimi indica un “insediamento in montagna”. E così via: Vandoies (in ted. Vintl) deriva dal celtico *VINDOJALOS* “Campo di Vindo”, Valdora (Olang) dal celtico *AULACA* “Proprietà di Aulos”, Tesido (Taisten) dal celtico *DECETOS*, il nome proprio del proprietario, Dobbiaco (Toblach) dal celtico *DUBLACA* “Insediamento in zona detritica” e, infine, anche San Candido (Innichen), nella cui denomi-

nazione topografica si nasconde il nome celtico maschile *INDIUS*.

Il nome *INDIUS* significa “di bella presenza, superiore, benedetto”. È quindi molto probabile che *INDIUS* sia stato nominato così dai suoi seguaci che vedevano in lui un sacerdote del Dio Sole. La sua proprietà, denominata *INDIACA*, si è palesemente evoluta nei secoli fino a trasformarsi nell'odierno toponimo *Innichen*.

Sulla scelta di insediarsi alle pendici del Monte Baranci, contribuì anche la presenza di potenti forze geomantiche della terra (radiazioni terrestri, vene d'acqua, etc...). Misurazioni effettuate ai giorni nostri hanno, infatti, rivelato che il luogo dove sorge la Collegiata è un crocevia di flussi energetici. È quindi possibile che già in precedenza vi sorgesse un santuario pagano. Il maestoso scenario roccioso e la presenza di radiazioni terrestri contribuirono senza ombra di dubbio all'insediamento dei primi nuclei abitativi stanziali ai piedi del Monte Baranci.

Il sole che a mezzogiorno si posiziona perpendicolarmente sopra la cima del maestoso altare di roccia, in epoca precristiana era venerato come un Dio. Alla luce delle moderne conoscenze scientifiche, sappiamo che il culto del sole non era una prerogativa della religione celtica, bensì di tutte le religioni naturali. I celti, in ogni

caso, adoravano il sole come divinità impersonale. L'illustre studioso della civiltà celtica Lacelot Lengyel si riferì proprio a tale natura non personificata delle divinità celtiche, quando scrisse: “Sono come le vette delle montagna, la cui forza risiede nella massa”.

La citazione calza a pennello al Gruppo dei Baranci che si erge imponente sopra una vasta distesa boschiva. La pallida roccia calcarea poggia su una base di arenaria rossa appartenente a una precedente era geologica, che è tuttora osservabile da vicino nella lunga striscia che percorre la dorsale boscosa dinnanzi al Baranci. Tra la dorsale boscosa e il Massiccio del Baranci, ricoperto da vegetazione boschiva fino a 2.000 m, si apre il pianoro della *Schmidlwiese*. Questo prato di montagna in realtà è un lago interrato, il cui specchio in tempo di disgelo ricopre tutto il tappeto erboso e raccoglie tutte le acque del Baranci (alimentate dai piccoli ghiacciai che si formano nelle strette gole), fungendo pertanto da inesauribile riserva di acqua potabile per San Candido.

L'acqua arricchita di minerali curativi sgorga da abbondanti sorgenti nascoste nelle profondità del bosco e alimentava, un tempo, le fontane del paese e in seguito, anche l'intricato acquedotto che serviva l'intera vallata. Poiché senza di lei non c'è vita, all'acqua sono sempre



Die Nordseite des Saukofels. Mit etwas Phantasie sieht man im Felsrelief einen Löwenkopf. Der Löwe als Wächter vor dem Heiligtum findet sich auch an Portalen romanischer Kirchen (siehe Nordportal der Stiftskirche). Der Saukofel war wohl ein Altar des vorchristlichen Sonnenkultes.

//

La parete nord del Saukofel. Con un pizzico di fantasia, si può riconoscere la testa di un leone che emerge in altorilievo dalla roccia. Il leone, guardiano all'entrata di un luogo sacro, si trova anche vicino ai portali delle chiese romaniche (v. portale nord della Collegiata). Il Saukofel era certamente un altare dedicato al culto del sole in epoca precristiana.

Die Schmidlwiese, die altmundartlich *Schwiglwiese* genannt wird. Die germanische Rune *swigala* bedeutet helle Fläche" auch „Kultraum“. Die Wiese liegt zu Füßen des Haunoldgebirges.

//

Prato Schmidlwiese, che in dialetto antico era chiamato Schwiglwiese. La runa germanica swigala significava "superficie luminosa" o "luogo di culto". Il prato si stende ai piedi del Monte Baranci.



Der Saukofel nahe der höchsten Stelle des der Schmidlwiese vorgelagerten Waldrückens (in alter Zeit „Saupuggl“ genannt). Der wie ein riesiger Becher gestaltete Kofel hatte sicher im vorchristlichen Sonnenkult eine Funktion.

//

Saukofel vicino al punto più alto della dorsale boscosa (chiamata in antichità Saupuggl), davanti al prato Schmidlwiese. Questa punta a forma di bicchiere gigante, in epoca precristiana aveva senza dubbio una funzione legata al culto del sole.

Taisten (aus kelt. DECETOS, d.i. Eigenname eines Besitzers), Toblach (aus kelt. DUBLACA „Siedlung am Schuttkegel“), und ebenso Innichen, in dem der kelt. Männernamen *INDIUS* steckt.

Der Name *INDIUS* bedeutet „der Stattliche, Erhabene, Geweihte“. Der *INDIUS* wurde wahrscheinlich von seinen Gefolgsleuten so genannt, weil sie in ihm einen Priester des Sonnengottes verehrten. Sein Grundbesitz hatte den Namen *INDIACA*, aus dem sich, wie wir noch sehen werden, in späteren Zeiten die Lautform *Innichen* entwickeln wird.

Für die Wahl des Wohnortes unter dem Haunoldgebirge hat zudem das Vorhandensein starker geomantischer Erdkräfte (Erdstrahlen, Wasseradern, u.a.) mitgespielt. Erst in unserer Zeit vorgenommene Messungen haben gezeigt, dass sich gerade am Standort der Stiftskirche geomantische Kraftstrahlen bündeln und kreuzen. An einer solchen Stelle kann schon früh eine vorchristliche Kultstätte angenommen werden. Die impo-

sante Felsenkulisse und das Vorhandensein starker Erdstrahlen trugen zweifellos bei, dass es zur Niederlassung von Siedlern unter dem Haunoldgebirge kam.

Die Sonne, die in der Mittagsstunde über den Gipfeln des Felsaltars steht, wurde in vorchristlicher Zeit als Gott verehrt. Nach wissenschaftlichen Erkenntnissen bildete die Sonnenanbetung die Grundlage nicht nur der keltischen, sondern jeder Naturreligion. Allerdings verehrten die Kelten die Sonne als nichtpersonale Gottheit. Der bedeutende Keltenforscher Lacelot Lengyel weist auf die nichtpersonale Natur der keltischen Gottheiten hin, wenn er schreibt: „Sie sind wie Berggipfel, deren Mächtigkeit in ihrer Masse, dem Stamm, beruht“.

Das trifft doch genau auf die aus einer ausgedehnten Waldlandschaft herauswachsende Gipfelgruppe des Haunolds zu. Das bleiche Kalkgebirge ist auf einem erdzeitlich älteren rötlichen Sandsteingrund aufgebaut, der sich am geschlossenen im langezogenen, dem

Haunoldaufbau vorgelagerten Waldrücken zeigt. Zwischen diesem Waldrücken und dem bis auf eine Höhe von 2.000 Metern bewaldeten Haunoldmassiv breitet sich die Ebene der Schmidlwiese aus. Diese Bergwiese, ein verlandeter See, dessen Spiegel zur Zeit der Schneeschmelze bis über die Grasnarbe steigt, sammelt alle Gewässer des Haunolds, in dessen Schluchten sich Kleingletscher befinden, und fungiert somit als nie versiegendes Trinkwasserreservoir für Innichen.

Das mit heilkräftigen Mineralen angereicherte Wasser tritt in ergiebigen Quellen in tiefer gelegenen Wäldern hervor und wurde von dort seit alters zur Speisung der Dorfbrunnen und später der vielgliedrigen Wasserleitung ins Tal geleitet. Da es ohne Wasser kein Leben

gibt, wurde und wird ihm nicht nur in Naturreligionen, sondern auch im christlichen Kult eine reinigende, Lebenspendende und heilige Kraft zugeschrieben. Im Gelände des Wildbades war wohl schon seit der frühesten Siedlungszeit, zumindest aber seit Bestehen der römischen Siedlung *Litá-mum* (die Schreibung *Littamum* wurde erst später üblich) ein Quellheiligtum des Waldgottes *Silvator*.

Als ein vorchristliches, also heidnisches Quellheiligtum wurde auch sicher die Schmidlwiese mit ihrer nie versiegenden unterirdischen Wasseransammlung verehrt. Darauf deutet die heute nur mehr altmundartlich gebrauchte Namensform *Schwiglwiese*. Der ostgermanische Rutenname *sugil* geht auf ein urgermanisches *sugila* zurück,



● stati e sono tutt'ora attribuiti poteri sacri, purificatori e vivificanti, non solo dalle religioni naturali, ma anche dal Cristianesimo. Nella zona dei Bagni di San Candido esisteva sicuramente sin dall'epoca dei primi nuclei abitativi stanziali, o perlomeno dalla fondazione dell'insediamento romano *Litámum* (la forma *Littamum* è entrata in uso solo più tardi), una sorgente sacra al Dio del Bosco *Silvator*.

Un'altra fonte acquifera sacra, venerata in epoca precristiana e quindi pagana, è stata senza dubbio anche il prato *Schmidlwiese* con le sue inesauribili acque sotterranee. Avvalora tale ipotesi anche la denominazione *Schwiglwiese* sopravvissuta oggi solo nel dialetto locale. La runa *sugil* utilizzata dai Germani orientali deriva dalla *sugila* protogermanica, della quale ci sono giunte per iscritto forme di alternanza vocalica come *swigli*, *swegle* "chiaro, luminoso" e *swigel* "sole, cielo". Il prato *Schwiglwiese*, dunque, potrebbe essere stato adorato un tempo come "luogo luminoso e paradisiaco alla luce del sole", come un santuario naturale dedicato al Dio Sole. Sulla base delle numerose affinità tra i due popoli, possiamo affermare che la runa germanica sia stata adottata anche dai Celti per l'adorazione del sole. È significativo a questo proposito che, nel

descrivere la guerra da lui condotta contro i Galli (58-51 a.C.), Cesare non riconosce praticamente alcuna differenza tra Celti e Germani.

La dorsale boscosa dinnanzi al Baranci e al prato *Schmidlwiese* era denominata nell'antichità *Sau* (it. scrofa) oppure *Saubuggl*, *Saugrat* (it. dorsale, cresta della scrofa); oggi tale prefisso è rimasto solo per il *Saukofel* e i *Saukofelwälder* (it. monte della scrofa / boschi del monte della scrofa) nel centro dell'alta dorsale. La dorsale boscosa proteggeva gli insediamenti a valle dalle valanghe, dalle frane e dai massi che spesso si staccavano dal Baranci. Il vecchio sentiero che conduce a questa zona boschiva si chiama *Sauzäune* (it. staccionate della scrofa) mentre la strada che da San Candido si dirige verso sud, ai piedi del bosco, una volta si chiamava *Saugasse* (it. via della scrofa, oggi Via Josef Walter). Ritroviamo il prefisso *Sau-* anche nelle barriere antivalanghe, chiamate *Sauköpfe* (it. teste di scrofa), e nei particolari rilievi che offrono agli insediamenti a valle una naturale protezione contro le valanghe (p.es. il *Sauwipfel* a Predoi). Particolarmente interessanti a questo proposito sono anche il piccolo sperone roccioso sopra Santa Maria, sul quale sorge l'antichissima *Peterskirchl*, registrata nel Catasto Teresiano come *Saukegele*

Il Baranci sovrasta la vallata e la dorsale boscosa dinnanzi a lui, in passato chiamata Saupuggl (l'antico nome è ancora oggi conservato in Saukofel); oggi parte di questo terreno boschivo è stato sacrificato in nome del turismo invernale.

//

Der Haunold über der Talniederung mit dem vorgelagerten Waldrücken in alter Zeit „Saupuggl“ genannt (der alte Name ist noch in der Bezeichnung „Saukofel“ erhalten); in unserer Zeit wurde ein Teil dieses Waldrückens für den Wintertourismus gerodet.

(colle della scrofa), e i bellissimi campi ad essa sottostanti, chiamati *Saugarten* (giardino della scrofa).

In nessuno dei casi sopracitati, dunque, la parola *Sau* ha a che fare con la "scrofa" (per la quale veniva usato esclusivamente il dialettale *Fäke* "scrofa" e *Pear* "verro"), un prefisso che oggi conferisce un valore dispregiativo a composti come *Sauwirtschaft* (malgoverno), *Sauwetter* (tempaccio), *sau-dumm* (stupidissimo). Nella toponomastica della nostra zona, al contrario, il prefisso *Sau* non può assolutamente avere un valore peggiorativo, poiché è sempre presente in nomi di territori o infrastrutture che offrono protezione all'uomo, mentre addirittura il *Saukegele* richiama la pratica di un culto religioso.

È molto probabile, perciò, che derivi dalla parola indoeuropea sul, il cui significato primitivo era "sole". Le antiche denominazioni della dorsale boscosa a sud di San Candido, *Saubuggl* e *Saugrat*, testimoniano, di conseguenza, l'adorazione del sole in epoca precristiana.

LUOGO DI CULTO NELLA ROMANA LITAMUM

Nei primi cinque secoli d.C., la Val Pusteria apparteneva alla provincia alpina *Noricum*, fondata dai romani. Nella lingua ibrida, nata dalla fusione del celtico autoctono con il latino dell'Impero Romano, *Indiaca* venne abbreviato in *Indica*. Il nome dell'antico insediamento, in questo periodo, indicava solo una parte della località istituita dai romani e battezzata *Litamum*. Come dimostrano alcuni studi archeologici, questa era molto più di un semplice luogo di ristoro per viaggiatori di pas-

saggio. Alla luce di alcuni oggetti rinvenuti durante gli scavi e catalogati come offerte votive per gli dèi (p.es. una foglia di palma d'oro), è lecito pensare a una prosecuzione del culto celtico del sole. La stessa denominazione *Litamum* va in questa direzione: potrebbe, infatti, trattarsi di una derivazione del verbo latino *litare* che compare nelle opere dell'autore romano Livio con il significato di "ottenere segni propiziatori con un'offerta sacrificale". Il (*sacrarium*) *litamum* sarebbe stato, di conseguenza, un luogo caro agli dèi e di buon auspicio.

Poiché i romani sono famosi per accogliere nelle loro schiere divine gli dèi adorati dai popoli conquistati (si pensi al Pantheon a Roma!), presumibilmente si appropriarono anche del culto celtico del sole. Anche in questo caso adottarono divinità anonime e non personificate e le trasformarono in individui dotati di spirito e di nome. L'impersonale sole divenne, così, il Dio Sol al quale si rendeva omaggio a *Litamum* con "offerte di buon auspicio"; analogamente l'energia vitale che donava all'acqua di prato *Schwiglwiese* e alle sorgenti dei Bagni proprietà terapeutiche si trasformò nel Dio *Silvator* (Dio del Bosco), così come l'energia che proteggeva il bestiame al pascolo sugli alpeggi che diventò un altro (*Deus*) *Silvester*, un altro Dio del Bosco. Le forze della natura subirono, in pratica, un processo di personificazione che le rese concrete e, pertanto, maggiormente comprensibili alla gente semplice. Ma soprattutto il Monte Baranci, la dorsale boscosa e la vallata dinnanzi a lui mantennero inalterato il loro carattere sacro.



dessen Ablautsformen als *swigli*, *swegle* „hell, strahlend“, *swigel* „Sonne, Himmel“ schriftlich überliefert sind. Die *Schwiglwiese* könnte also einst als „im Sonnenschein himmlisch hell strahlender Ort“, als Sonnenheiligtum verehrt worden sein. Die germanische Rune wurde sicher auch von den Kelten für ihre Sonnenverehrung übernommen, da Germanen und Kelten auch sonst noch viele Gemeinsamkeiten hatten. Bezeichnenderweise kannte Caesar in seiner Beschreibung der von ihm geführten Gallischen Kriege (58–51 v.Chr.) keinen genauen Unterschied zwischen den beiden Völkern.

Der Waldrücken, der dem Haunold und der Schmidlwiese vorgelagert ist, hieß in alter Zeit *Sau* oder *Saubuggl*, *Saugrat* u.ä.; heute erinnert daran nur mehr der *Saukofel* und die *Saukofelwälder* in der Mitte dieses Höherückens. Der Waldrücken schützt die Siedlungen im Tal vor Lawinen, Erdbeben und häufig vom Haunold abbrechenden Steinen. Der alte Weg in dieses Waldgelände heißt *Sauzäune*, und die von Innichen

genau südwärts gegen den Fuß dieses Geländes führende Straße hieß einst *Saugasse* (heute Josef-Walter-Straße). Wir finden das Bestimmungswort *Sau-* auch in den als *Sauköpfe* benannten Lawinenabwehrbauten und ebenso in Geländeformen, die den Siedlungen im Tal Schutz vor Lawinen bieten (z.B. *Sauwipfel* in Prettau). Auffallend ist, dass der kleine Felsen auf dem über Aufkirchen das uralte *Peterskirchl* steht, im Theresianischen Kataster als *Saukegele* aufscheint und schöne Felder darunter den Namen *Saugarten* haben.

Das Wort *Sau* kann also in allen diesen Fällen nichts mit dem weiblichen Schwein zu tun haben, wofür seit alters ausschließlich *Fake* (mundartl. *Fâke* „Sau“, *Pear* „Eber“) gilt, mag das Bestimmungswort *Sau-* auch in Wörtern wie *Sauwirtschaft*, *Sauwetter*, *saudumm* u.a. abwertende Bedeutung haben. Das Wort *Sau* in unserer Namenlandschaft kann keine abwertende Bedeutung haben, da es immer in Namen von Geländen oder Vorrichtungen zu finden ist, die den Menschen Schutz bieten,

und das *Saukegele* lässt sogar an einen kultischen Dienst denken. Das Wort hat sich aus indogermanisch *sul* entwickelt, dessen Urbedeutung „Sonne“ ist. Der alte Name *Saubuggl*, *-grat* für den Waldrücken südlich von Innichen weist somit auf einen vorchristlichen Sonnenkult hin.

KULTSTÄTTE IM RÖMISCHEN LITAMUM

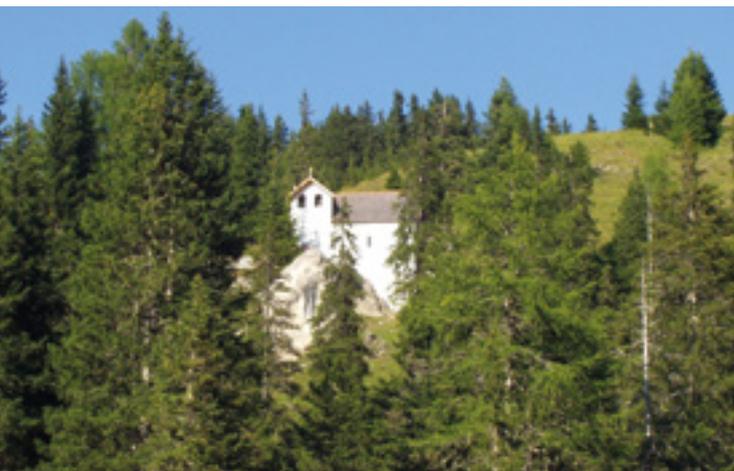
In den ersten fünf Jahrhunderten n. Chr. gehörte das Pustertal zur römischen Alpenprovinz Noricum. In der alpenromanischen Sprache, die sich durch die Vermischung des bodenständigen Keltischen mit dem Latein des Römerreiches entwickelte, wurde das keltische *Indiaca* zu *Indica* gekürzt. Der Name der alten Siedlung galt nun nur mehr für einen Teil der von den Römern errichteten Ortschaft *Litamum*, die nach den Erkenntnissen archäologischer Studien weit mehr war als eine Raststation für Durchreisende. Da manche ausgegrabenen Gegenstände als Weihgaben für die Götter interpretiert wurden (z.B. ein Palmblatt aus Gold), kann man an eine Fortsetzung des keltischen Sonnenkultes denken. Auch der Name *Litamum* deutet darauf hin; es könnte sich um eine Ableitung aus dem lateinischen Zeitwort *litare* handeln, das in den Werken des römischen Autors Livius mit der Bedeutung „beim Opfer günstige Wahrzeichen erlangen“ belegt ist. Das (*sacrum*) *litamum* wäre demnach ein den Göttern wohlgefälliger und Glück verheißender Ort.

Da die Römer bekanntlich die Götter der von ihnen besiegten und in ihr Weltreich eingegliederten Völker übernahmen – man denke an das Pantheon in Rom! –, blieb wohl auch der

keltische Sonnenkult unangestastet. Aber aus den bisherigen namenlosen und nichtpersonalen Gottheiten wurden geisthafte Wesen mit Namen. Aus der nichtpersonalen Sonnengottheit wurde der römische Gott *Sol*, d.i. „Sonne“, dem in *Litamum* mit „Glück verheißenden Opfern“ gehuldigt wurde; ebenso wurde aus der Kraft, die dem Wasser der *Schwiglwiese* Lebenskraft und den Quellen des Wildbades heilendes Wirken verlieh, der Gott *Silvator*, d.i. „Waldgott“, und aus der Macht, die das auf den Almböden hinter der Egge weidende Vieh beschützte, wurde ebenfalls ein (*Deus*) *Silvester*, also ein Waldgott. Es wurden die Kräfte der Natur personifiziert und damit dem Vorstellungsvermögen auch des einfachen Volkes greif- und begreifbarer gemacht. Vor allem blieb dem Haunoldgebirge und dem ihm vorgelagerten Wald- und Talgelände ein sakraler Charakter.

Im Zuge der Völkerwanderung zogen seit dem 4. Jahrhundert n. Chr. Kriegsscharen der Hunnen, Vandalen, Westgoten und anderer Völker raubend und brandschatzend durch das Pustertal und machten die keltisch/römischen Siedlungen so gründlich dem Erdboden gleich, dass selbst ihr Namen gut nicht mehr weitertradiert werden konnte. Die im Haupttalbereich siedelnden Alpenromanen zogen sich fluchtartig in die Nebentäler zurück und wurden dort ansässig.

Bezeichnenderweise findet man in Gsies, Villgraten und anderen etwas entlegenen Geländewinkeln auffallend viele Flurnamen vordeutschen Ursprungs, die im Haupttal nahezu gänzlich fehlen. Der Name des Ortsteiles *Indica* von



Die Silvesterkapelle im Almgelände hinter dem Innichberg. Das um 1200 errichtete Heiligtum des Schutzpatrons der Haustiere hatte sicher einen heidnischen Vorgänger.

//
La cappella di San Silvestro (Silvesterkapelle) circondata dagli alpeggi, alle spalle del Monte San Candido. Questo santuario edificato nel 1200 in onore del santo protettore degli animali domestici ha certamente un predecessore pagano.



La Cappella San Salvatore (Wildbadkapelle), costruita nel 1590/94 e restaurata nel 2011/12, sorge senza dubbio sulle rovine di una costruzione precedente che probabilmente si rifà a un luogo di culto di epoca precristiana.

// Die Wildbadkapelle, 1590/94 erbaut, 2011/12 restauriert, hatte sicher eine ältere Vorgängerin und geht wahrscheinlich auf eine vorchristliche Kultstätte zurück.

All'epoca delle invasioni barbariche, a partire dal IV sec. d.C., giunsero in Val Pusteria le schiere bellicose degli Unni, dei Vandali, dei Visigoti e di altre popolazioni che razziarono e misero a ferro e fuoco questi territori, radendo al suolo gli insediamenti celtici/romani, tanto che nemmeno più i loro toponimi riuscirono a essere tramandati. I romani delle Alpi che risiedevano nella principale località della valle fuggirono, disperdendosi nelle vallate laterali e lì vi rimasero.

È significativo a tal proposito che nelle valli di Casies, Villgraten e in altri remoti angoli della regione si trovino numerosi toponimi di origine pregermanica, che mancano quasi completamente nella vallata principale. Il toponimo *Indica* di *Litatum* è, tuttavia, sopravvissuto alle invasioni barbariche perché si trovava in posizione protetta (forse sulla collina Burg) e poiché era una sosta ospitale molto amata dai viaggiatori che a piedi o a cavallo giungevano in Val Pusteria attraverso il Passo Monte Croce.

IL MONASTERO DEI BENEDETTINI A SAN CANDIDO COME CENTRO MISSIONARIO CRISTIANO

Quando i Bavari, attorno al 600 d.C. si spinsero all'interno della Val Pusteria pressoché spopolata, respinsero gli Slavi fino al bacino di Lienz nel 612 e fissarono il confine orientale del loro ducato nei pressi della Chiusa di Lienz, l'antica *Litatum* era stata da tempo dimenticata dai pochi Romani delle Alpi, ma la denominazione *Indica* venne adottata dai colonizzatori bavaresi. Grazie alla rotazione consonantica dell'antico alto-tedesco, nel VIII secolo, *Inticha* si trasformò in *Intiche(n)* e, infine, dal 1200 circa, in *Innichen*.

Diversamente dalla Val Pusteria a ovest di Monguelfo, dove i colonizzatori tedeschi già nel VII secolo avevano intrapreso un'intensa attività di disboscamento ed espansione degli insediamenti, l'Alta Pusteria rimase completamente avulsa da tali attività ancora per un secolo, poiché vi incombeva la minaccia di ulteriori incursioni e quindi era stata votata a zona di combattimento non popolata. Quando, tuttavia, questo pericolo scomparve definitivamente, prese il via anche qui il processo di insediamento. La direzione centrale di tali lavori fu affidata al Monastero dei Benedettini di San Candido, che il duca Tassilo III fondò nel 769 come succursale del vescovado di Frisinga (in Baviera). In cambio dell'edificazione e del mantenimento dell'edificio, egli regalò ai monaci la porzione di valle compresa tra Monguelfo e il monte di Anras (oggi in Austria).

Nell'atto di fondazione e donazione, il duca Tassilo III stabilì che il compito principale del Monastero bavarese a San Candido fosse la conversione degli Slavi pagani. Ma anche gli stessi coloni Bavari non erano ancora ferventi cristiani e, pertanto, avevano bisogno dell'assistenza spirituale dei Benedettini. Con grande intelligenza, i monaci diedero un significato cristiano a numerose rappresentazioni e usanze pagane. Nell'immaginario cristiano, dunque, l'energia del

sole e dell'acqua non era più influenzata da dèi pagani, bensì un dono per il quale rendere grazie alla Trinità. *Silvator*, il protettore delle sorgenti sacre dei Bagni di San Candido, cedette il passo al *Salvator* cristiano, il nostro Salvatore Gesù, il Redentore di anima e corpo; analogamente anche il dio pagano *Silvester*, il protettore degli animali domestici, fu sostituito da *San Silvestro*. Da quel momento in poi, il Monastero e la Collegiata di San Candido divennero il principale luogo di culto cristiano dell'Alta Pusteria.

Il processo di cristianizzazione non segnò, tuttavia, la fine della religiosità pagana nei confronti della montagna. Questo popolo molto legato alla natura, infatti, mantenne in vita l'adorazione del Baranci come il trono di esseri potenti. Tali esseri possedevano veri tratti umani, poiché venivano adorati come custodi della vita, ma ancora di più venivano temuti come castigatori di tutti i mali attraverso fulmini, inondazioni e frane. Fino al XIX secolo l'alta montagna è rimasta più temuta che ammirata.

Così scrisse del suo luogo natio in un'opera del 1796, il Gesuita di San Candido Michael H. Hueber: "Il borgo giace ... tra le più alte vette alpine e i suoi abitanti guardano con terrore alle inespugnabili pareti rocciose a sud che si innalzano fino alle nuvole come una montagna primordiale...". Così vedeva il Monte Baranci perfino uno storico influenzato dal pensiero illu-

minista. Fino al 1900 circa, il Baranci (in ted. *Haunold*) veniva chiamato in dialetto *Haunhold*, cioè *der Hold* (it. il bendisposto), quindi lo spirito di *Hauno* bendisposto verso gli uomini. Il Gigante Baranci protagonista della saga tradizionale, poteva, tuttavia, diventare pericoloso come *Unhold* (mostro ostile). È interessante notare che anche le Dolomiti di Lienz in dialetto sono chiamate "*die Unholden*".

LA PERCEZIONE DELLA NATURA AI GIORNI NOSTRI

Oggi timore e profondo rispetto per la natura sono sentimenti quasi del tutto scomparsi. Evidentemente abbiamo completamente dimenticato che il Creato è solo un prestito che dobbiamo amministrare e curare. Se un tempo l'uomo onorava non solo le cime rocciose del Baranci, ma anche i boschi e i prati dinnanzi a lui, oggi lo stesso uomo li violenta e li sfrutta senza alcun senso di responsabilità.

Si sta assistendo, tuttavia, a un graduale rallentamento di tale violenza, poiché sembra risvegliarsi in molti animi quel profondo, meravigliato e amorevole rispetto dinnanzi al Creato. Possa, quindi, la meravigliosa immagine del Baranci, con il sole di mezzogiorno perpendicolare sopra le vette, ricordarci che San Candido deve la sua nascita e il suo sviluppo al culto religioso e che questo antichissimo borgo ha serbato in sé, nel corso dei secoli fino al presente, uno dei luoghi di culto più venerabili.



Herzog Tassilo III – Gründer von Innichen,
Mosaik von L. Plangger-Popp auf der
Eingangsfassade der Mittelschule Innichen

//

*Il Duca Tassilo III – fondatore di San Candido,
mosaico di L. Plangger-Popp sulla facciata
principale della Scuola Media di San Candido*

Litatum konnte jedoch die Stürme der Völkerwanderungszeit überstehen, weil sich dieser Ortsteil in einer geschützten Lage (vielleicht auf dem Burghügel) befand und für zu Pferd oder zu Fuß Reisende, die über den Kreuzberg ins Pustertal kamen, als gastliche Einkehr beliebt war.

DAS BENEDIKTINER-KLOSTER INNICHEN ALS CHRISTLICHES MISSIONSZENTRUM

Als die Baiern um 600 n. Chr. ins nahezu menschenleere Pustertal vorstießen, im Jahre 612 die Slawen bis ins Lienzer Becken zurückdrängten und an der Lienzer Klause die Ostgrenze ihres Herzogtums festlegten, war das alte Litatum bei den wenigen Alpenromanen schon längst vergessen, aber der Name *Indica* konnte von den bairischen Siedlern übernommen werden. Durch die althochdeutsche Lautverschiebung wurde daraus im 8. Jahrhundert *Inticha*, *Intiche(n)* und schließlich seit ungefähr 1200 *Innichen*.

Anders als im Pustertal westlich von Welsberg, wo die deutschen Kolonisatoren bereits im 7. Jahrhundert eine intensive Rodungs- und Siedlungstätigkeit entfalteten, begann diese

Tätigkeit im Hochpustertal erst ein Jahrhundert später, da weitere Einfälle in dieses Gebiet zu befürchten waren und deshalb eine unbesiedelte Kampfzone notwendig war. Als aber diese Gefahr endgültig beseitigt war, begann auch hier der Siedlungsausbau. Mit der zentralen Leitung dieses Werkes wurde das Benediktinerkloster Innichen betraut, das Herzog Tassilo III. im Jahre 769 als Außenstelle des Bistums Freising gründete, nachdem er dem Kloster zu dessen Errichtung und Unterhalt den gesamten Talbereich von Welsberg bis zum Anraserberg geschenkt hatte.

In der Schenkungs- und Gründungsurkunde Herzog Tassilos III. wird als Aufgabe des freisingischen Eigenklosters Innichen die Missionierung der heidnischen Slawen genannt. Aber im Christentum fest verwurzelt waren auch die bairischen Siedler noch nicht und hatten deshalb die seelsorgliche Betreuung durch die Benediktiner nötig. In kluger Weise gaben die Mönche vielen heidnischen Vorstellungen und Bräuchen einen christlichen Sinn. Die Kräfte der Sonne und des Wassers sollten sich die Christen nicht von heidnischen Göttern gelenkt

vorstellen, sondern als Geschenk des dreifaltigen Gottes dankbar in Ehren halten. *Silvator*, der Beschützer des Quellheiligtums im Wildbad, wick dem christlichen *Salvator*, dem die christliche Bezeichnung *Heiland* für Jesus, dem Heiler von Seele- und Leibbeschwerden, entspricht; ebenso wurde das Heiligtum des heidnischen (*Deus*) *Silvester* dem als Beschützer der Haustiere verehrten *Heiligen Silvester* übergeben. Vor allem bildet seither die Innichner Kloster- und Stiftskirche die zentrale christliche Kultstätte im Hochpustertal.

Das religiöse Bergerleben der heidnischen Zeit hörte jedoch bei der naturverbundenen Bevölkerung auch nach der Christianisierung nicht gänzlich auf. Irgendwie wird die vorchristliche Verehrung des Haunolds als Thron mächtiger Wesen weiterhin bestanden haben. Diesen Wesen waren aber recht menschliche Züge eigen, da sie zwar als Erhalter allen Lebens verehrt, aber noch mehr als Bestrafer allen Übels durch Blitzschlag, Überschwemmungen, Muren und Bergstürze gefürchtet wurden. Das Hochgebirge wurde bis ins 19. Jahrhundert mehr gefürchtet als bewundert.

So schreibt etwa der Innichner Jesuit Michael H. Hueber in seinem 1796 erschienenen Werk über seinen Heimatort: „Der Marktflecken liegt ... zwischen den höchsten Alpengebirgen und sein Bewohner sieht mit einem schaudervollen Blick auf die südlich unbesteiglichen Klippen hin,

welche als Urgebirge bis in die Wolken hinaufragen ...“. So sah also selbst ein vom Denken der Aufklärung geprägter Historiker das Haunoldgebirge. Bis um 1900 hieß der Haunold mundartlich *Haunhold*, d. i. der *Hold*, nämlich der den Menschen gutgesinnte Geist des *Hauno*. Der Riese *Haun(h)old* der Sage konnte aber als *Unhold* gefährlich werden. Bezeichnenderweise heißen die Lienzer Dolomiten altmundartlich „die *Unholden*“.

DAS ERLEBEN DER NATUR IN UNSERER ZEIT

In unserer Zeit sind Furcht und Ehrfurcht vor der Natur nahezu gänzlich verschwunden. Man hat offenbar vergessen, dass uns die Schöpfung zur Verwaltung und Pflege nur geliehen ist. Galt den Menschen einst nicht nur das Felsenreich des Haunolds, sondern auch das ihm vorgelagerte Wald- und Wiesengelände als weihetvoll, so wird dieses in unserer Zeit ohne Verantwortungsgefühl vergewaltigt und ausgeübt.

Es wird aber allmählich doch ein Punkt zum Innehalten erreicht, da in vielen Menschen wieder die staunende und liebevolle Ehrfurcht vor der Schöpfung erwacht. Der staunende Blick auf den Haunold, über dessen Gipfeln die Sonne in der Mittagsstunde steht, möge uns daran erinnern, dass Innichen seine Entstehung und Entwicklung vornehmlich dem religiösen Kult verdankt und durch alle Jahrhunderte bis in die Gegenwart eine der ehrwürdigsten Kultstätten in sich schließt.